

19.10.2023

SAN MICHELE, L'ARCANGELO DELLA RELIGIONE

padre Paul Roy

Dopo i secoli dell'Illuminismo, del razionalismo, dello scientismo e della fede nel progresso, la nostra epoca segna un ritorno al sacro. Purtroppo, l'eclissi del religioso non si è conclusa: anziché tornare alla fede degli antichi, le persone rimangono radicalmente moderne, disposte a tutto tranne che a riconoscersi come eredi, e preferiscono costruire la propria spiritualità. Consapevolmente o inconsapevolmente, la maggior parte si sta unendo ai ranghi di ciò che un tempo era conosciuto come New Age e a ciò che alcuni oggi chiamano pensiero magico. L'esoterismo è sulla bocca di tutti e attira molte anime alla maldestra ricerca di Dio.

Gli angeli, esseri spirituali a metà strada tra l'uomo e il cielo, stanno tornando prepotentemente nell'immaginario contemporaneo. Una rapida ricerca su Internet, tuttavia, ci lascia interrogativi sulla concezione contemporanea degli spiriti angelici: gli angeli - in particolare i "72 angeli custodi" - sembrano essere diventati un mezzo per connettersi alle energie e a un mondo invisibile in cui siamo immersi senza esserne consapevoli, per sviluppare la nostra capacità di empatia e creatività personale.

Ciò ricorda la dottrina emanatista dei platonici, che vedevano l'uomo come un essere quasi divino caduto sulla terra e racchiuso nella materia, separato dall'Uno originario da una scala di esseri intermedi, da percorrere in senso ascendente, attraverso l'illuminazione, per tornare all'armonia fondamentale. Così concepiti, gli angeli non sono più ministri o ausiliari di Dio, ma ostacoli nel rapporto dell'uomo con il vero Dio. Come le dottrine esoteriche che oggi fioriscono ovunque, conducono i nostri contemporanei verso alleati ciechi, distraendoli dalla profonda ricerca religiosa della vera luce che porta a un profondo cambiamento di vita.

Un potente difensore

Ci siamo allontanati molto dalla vera natura degli angeli e dalla figura del loro principe, Michele. Lungi dal tenerci nell'atteggiamento egocentrico che caratterizza la religiosità moderna, l'arcangelo guarda verso l'alto e ci invita a fare altrettanto. Mi-ka-El, in ebraico: "che è come Dio". Il suo nome è un programma. San Michele è un intermediario efficace,

un potente difensore del genere umano, ma un messaggero che si fa da parte, affinché l'uomo possa tornare a dirigersi verso il suo Creatore. L'arcangelo appare così sulle cime dei monti, luoghi monofanici per eccellenza nell'Antico Testamento, per ricordarci che il suo ruolo non è altro che quello di un trattino, di un cartello.

Dal Mont Gargan al Mont Tombe, oggi Mont-Saint-Michel, i santuari dove si venera il Principe degli Angeli sono inviti alla contemplazione delle cose celesti. Il Principe degli Angeli è nominato nell'Antico Testamento come colui che combatte per il popolo d'Israele (Dan 10:13), "uno dei principi supremi". Nell'epistola di Giuda (Giuda 9), viene misteriosamente indicato come colui che contese al diavolo il corpo di Mosè, che morì sul Monte Nebo, in vista della Terra Promessa, senza che nessuno trovasse mai i suoi resti. Nel Libro dell'Apocalisse (Ap 12,7), guida gli angeli nella lotta contro il drago: nonostante il contrattacco di quest'ultimo, ha la meglio e dal cielo scaglia Satana sulla terra.

Il ruolo di San Michele nella storia della Chiesa non si esaurisce qui: presto oggetto di venerazione popolare in Oriente (i copti gli dedicano fino a sette feste liturgiche), poi in Occidente (con qualche eccesso che le autorità sono costrette a frenare, come testimoniano alcune lettere di Sant'Agostino), appare a Mont Gargan nel V sec; poi all'inizio dell'VIII al vescovo Aubert di Avranches, al quale indicò, mediante una forte pressione del dito sul cranio (la reliquia conservata nella chiesa di Saint-Gervais d'Avances lo testimonia ancora oggi), di costruire un santuario sulla cima del Mont Tombe, uno scoglio isolato al centro della grande baia sabbiosa che costeggiava la sua diocesi.

A distanza di secoli, la venerazione dei popoli cristiani per il Principe degli Angeli non è venuta meno e Dio gli ha permesso di continuare a intervenire visibilmente in loro favore. Quando la Francia si trovò in difficoltà, egli fu il messaggero inviato a Jehanne, la Pucella di Domrémy, che presto sarebbe stata la liberatrice di Orléans. Per preparare i bambini di Fatima alle apparizioni della Madonna, l'angelo apparve loro tre volte, insegnò loro a pregare e diede loro misteriosamente la Santa Comunione. Lo stretto rapporto di San Michele con l'Eucaristia è ancora visibile nei riti della Messa, dove l'angelo è invocato in numerose occasioni: nel Confiteor, nella benedizione dell'incenso all'offertorio della Messa tradizionale e persino nel Canone Romano (implicitamente nella preghiera di Supplica), dove si chiede addirittura che l'offerta sacra sia portata da lui all'altare celeste. Nell'Ultimo Giorno, San Michele sarà di nuovo il nostro intercessore, oltre a partecipare al giudizio (1 Tess 4,16), poiché è spesso raffigurato con la bilancia che pesa le nostre anime in base al peso della loro carità.

San Michele ha dunque una duplice funzione, che è un insegnamento

importante per la nostra vita spirituale: la tradizione lo identifica tra i sette angeli che stanno continuamente davanti al volto del Signore (To 12, 15), e il suo stesso nome è una lode alla gloria infinita di Dio; ma l'arcangelo gli presenta anche le preghiere degli uomini pii (come Raffaele presentava le preghiere e gli atti religiosi del vecchio Tobia, cfr. To 12, 12), e si presta volentieri come messaggero e intercessore.

Come segno divino, San Michele ci mostra che non c'è creatura troppo alta o lontana per condescendere a sostenere la nostra miseria, poiché Dio stesso si è fatto uomo in Gesù. Modello angelico, ci insegna a tenere gli occhi alzati al cielo, pieni di gratitudine e di ammirazione per la Maestà divina, proclamando con lui: "Chi è come Dio?". In un mondo così lontano dalla religione eppure così versato nelle spiritualità, San Michele, debitamente presentato e venerato, potrebbe servire da ponte per riportare i nostri contemporanei all'unità della verità e della fede?